

I SOGNI DELL'UOMO: IL GIARDINO DELL'EDEN

testo critico di **Marilena Pasquali**

in catalogo L'UOMO E IL SUO CAMMINO. 20^a BIENNALE DEL MURO DIPINTO

(Noèdizioni, 2006)

Paola Campidelli ha portato a Dozza i suoi fiori e i suoi paesaggi, i primi come vessilli squillanti, orifiamme di un sogno di bellezza affidata ai sensi, al piacere della pasta pittorica densa e ricca di umori; i secondi come spiragli, rapide, improvvise visioni su quel giardino dell'Eden che la pittrice sente forte in sé ed in cui vorrebbe far entrare anche coloro che la apprezzano e la seguono in questa avventura alla ricerca di una bellezza al riparo da troppi trasalimenti ed inquietudini.

Catturata anche lei della scommessa per nulla certa del dipingere direttamente, in presa diretta, su un muro del paese, Paola ha affrontato la sfida con piglio deciso e con tavolozza ardita, iniziando da pochi tratti schizzati direttamente a carboncino sull'intonaco asciutto (e già si intuiva il fremere quasi scontroso di una fronda al vento, l'aprirsi di un petalo, il prossimo sbocciare dei colori...), in breve arricchiti da un susseguirsi di tocchi cromatici che hanno portato linfa e corpo caldo al grande *Fiore* che stava rapidamente affiorando dal muro, quasi che questo già lo contenesse e venisse soltanto sollecitato dalla pittrice a lasciarlo uscire per muoversi, cantare, spargere colore e profumo nell'aria libera.

In Rocca, invece, uno spazio intimo e raccolto ha ospitato i suoi *Paesaggi*, quasi delineandone una teoria, una sequenza senza soluzione di continuità, in cui ciò che immediatamente si avverte è la primavera del cuore che illumina ogni scorcio e ne fa un frammento di quell'unica, grande immagine che l'artista "vede" nel suo giardino interiore e cerca di tradurre in opera pittorica.

Il sogno di Paola è molto femminile, nel senso della dispiegata sensorialità, del piacere tutto fisico della materia, del coraggio di osare il canto - un coraggio che spesso solo una donna può trovare, senza paura di apparire troppo immediata e totale - ma, grazie a lei, è un sogno che ognuno può condividere e sviluppare, magari per trovare un attimo di sosta dalla fatica di vivere e credere ancora che sia possibile provare un attimo, anche solo un attimo di gioia senza riserve.